

BELLUNO - La prima riunione si è tenuta lo scorso martedì 3 luglio

«Stati generali», avviato il confronto

Sottolineata da parte di tutti l'importanza di un governo unitario del territorio

«Un confronto proficuo, da cui sono emersi molti punti in comune». È soddisfatto Paolo Doglioni, presidente della Camera di commercio di Belluno al termine degli «Stati generali della provincia» tenutasi a Belluno il 3 luglio per iniziativa della stessa Camera di commercio con la partecipazione delle forze sindacali e delle associazioni economiche, dei sindaci, dei presidenti di Comunità montane, dei consiglieri regionali bellunesi e di una rappresentanza del mondo del volontariato (il Comitato d'intesa).

Visto l'esito positivo dell'incontro, è già stato messo in calendario un altro appuntamento, sottolinea Doglioni, che si rammarica solo della presenza di un numero limitato di sindaci (poco meno di una trentina), anche se rappresentanti di tutte le zone del territorio provinciale.

La riunione è cominciata con la lettura di un documento delle Associazioni imprenditoriali che hanno sottolineato l'importanza che «sia scoraggiato ogni progetto di associazionismo comunale funzionale al solo rispetto formale degli obblighi di legge» e hanno auspicato che venga usato «esclusivamente il criterio dell'omogeneità territoriale». A loro giudizio le particolari condizioni, anche di dispersione insediativa, della provincia, dovrebbero orientare verso un livello



BELLUNO - Alcuni dei presenti agli «Stati generali».

intercomunale (le Comunità montane trasformate in Unioni montane) tale da promuovere «gestioni associate» forti, in grado di assicurare la migliore qualità ed efficienza dei servizi.

Circa l'autonomia amministrativa della Provincia le Associazioni imprenditoriali hanno auspicato «un livello provinciale unitario di coordinamento in materia di governo del territorio, cura delle risorse idriche ed energetiche, gestione della viabilità e dei trasporti, sostegno e promozione delle attività economiche e del turismo». Inoltre l'assegnazione a un organismo di livello intercomunale (come i Gal) la gestione delle politiche transfrontaliere e a un altro organismo di livello intercomunale (come le future Unioni montane) le competenze in materia di agricoltura

e foreste.

Riguardo alla permanenza o meno dell'Ente Provincia, le Associazioni imprenditoriali hanno fatto presente che «tutti i Paesi di una certa dimensione hanno tre livelli di governo locale: l'organizzazione di base rappresentata dal Comune e dalle sue forme associative; l'ente di area vasta; e, infine, la Regione. Le caratteristiche socio-economiche e demografiche del territorio bellunese portano all'individuazione nella Provincia dell'ente intermedio in grado di meglio tutelare gli aspetti di area vasta».

È stato poi letto il documento di Cgil, Cisl e Uil con il quale i sindacati plaudono all'iniziativa di un confronto sul governo del territorio e sottolineano che il riassetto istituzionale deve essere visto come un'opportunità per

assicurare un esercizio più efficiente delle funzioni e dei servizi degli enti locali (a loro giudizio il modello da privilegiare è certamente quello delle Unioni dei Comuni). Per il livello provinciale, anche per Cgil, Cisl e Uil è importante mantenere una forte gestione unitaria, nella consapevolezza che anche una Provincia ente di secondo livello può essere destinataria dell'autonomia amministrativa prevista dal nuovo statuto regionale.

Su questo tema è intervenuto poi Giovanni Piccoli, presidente del Consorzio Bim, che si è detto convinto che una Provincia come ente di secondo livello contribuirebbe a semplificare e a rendere più efficiente il quadro amministrativo provinciale. Di parere diverso il consigliere regionale Sergio Reolon secondo il quale è indispensabile che la Provincia non sia espressione dei sindaci, ma venga eletta direttamente dalla gente. Da parte sua il consigliere regionale Matteo Toscani ha auspicato una serie di proposte coordinate, coerenti e autorevoli da parte del territorio e il suo collega Dario Bond ha invitato a estendere il confronto anche ai parlamentari. Anche il sindaco di Belluno ha fatto presente l'importanza della Provincia come regia del territorio, un punto questo su cui s'è registrato un vasto consenso e che rappresenta il punto fermo da cui ripartire.

belluno -

La prima riunione si è tenuta lo scorso martedì 3 luglio «Stati generali», avviato il confronto

Sottolineata da parte di tutti l'importanza di un governo unitario del territorio

«Un confronto proficuo, da cui sono emersi molti punti in comune». È soddisfatto Paolo Doglioni, presidente della Camera di commercio di Belluno al termine degli «Stati generali della provincia» tenutasi a Belluno il 3 luglio per iniziativa della stessa Camera di commercio con la partecipazione delle forze sindacali e delle associazioni economiche, dei sindaci, dei presidenti di Comunità montane, dei consiglieri regionali bellunesi e di una rappresentanza del mondo del volontariato (il Comitato d'intesa). Visto l'esito positivo dell'incontro, è già stato messo in calendario un altro appuntamento, sottolinea Doglioni, che si



rammarica solo della presenza di un numero limitato di sindaci (poco meno di una trentina), anche se rappresentanti di tutte le zone del territorio provinciale. La riunione è cominciata con la lettura di un documento delle Associazioni imprenditoriali che hanno sottolineato l'importanza che «sia scoraggiato ogni progetto di associazionismo comunale funzionale al solo rispetto formale degli obblighi di legge» e hanno auspicato che venga usato «esclusivamente il criterio dell'omogeneità territoriale». A loro giudizio le particolari condizioni, anche di dispersione insediativa, della provincia, dovrebbero orientare verso un livello intercomunale (le Comunità montane trasformate in Unioni montane) tale da promuovere "gestioni associate" forti, in grado di assicurare la migliore qualità ed efficienza dei servizi. Circa l'autonomia amministrativa della Provincia le Associazioni imprenditoriali hanno auspicato «un livello provinciale unitario di coordinamento in materia di governo del territorio, cura delle risorse idriche ed energetiche, gestione della viabilità e dei trasporti, sostegno e promozione delle attività economiche e del turismo». Inoltre l'assegnazione a un organismo di livello intercomunale (come i Gal) la gestione delle politiche transfrontaliere e a un altro organismo di livello intercomunale (come le future Unioni montane) le competenze in materia di agricoltura e foreste. Riguardo alla permanenza o meno dell'Ente Provincia, le Associazioni imprenditoriali hanno fatto presente che «tutti i Paesi di una certa dimensione hanno tre livelli di governo locale: l'organizzazione di base rappresentata dal Comune e dalle sue forme associative; l'ente di area vasta; e, infine, la Regione. Le caratteristiche socio-economiche e demografiche del territorio bellunese portano all'individuazione nella Provincia dell'ente intermedio in grado di meglio tutelare gli aspetti di area vasta». È stato poi letto il documento di Cgil, Cisl e Uil con il quale i sindacati plaudono all'iniziativa di un confronto sul governo del territorio e sottolineano che il riassetto istituzionale deve essere visto come un'opportunità per assicurare un esercizio più efficiente delle funzioni e dei servizi degli enti locali (a loro giudizio il modello da privilegiare è certamente quello delle Unioni dei Comuni). Per il livello provinciale, anche per Cgil, Cisl e Uil è importante mantenere una forte gestione unitaria, nella consapevolezza che anche una Provincia ente di secondo livello può essere destinataria dell'autonomia amministrativa prevista dal nuovo statuto regionale. Su questo tema è intervenuto poi Giovanni Piccoli, presidente del Consorzio Bim, che si è detto convinto che una Provincia come ente di secondo livello contribuirebbe a semplificare e a rendere più efficiente il quadro amministrativo provinciale. Di parere diverso il consigliere regionale Sergio Reolon secondo il quale è indispensabile che la Provincia non sia espressione dei sindaci, ma venga eletta direttamente dalla gente. Da parte sua il consigliere regionale Matteo Toscani ha auspicato una serie di proposte coordinate, coerenti e autorevoli da parte del territorio e il suo collega Dario Bond ha invitato a estendere il confronto anche ai parlamentari. Anche il sindaco di Belluno ha fatto presente l'importanza della Provincia come regina del territorio, un punto questo su cui s'è registrato un vasto consenso e che rappresenta il punto fermo da cui ripartire.